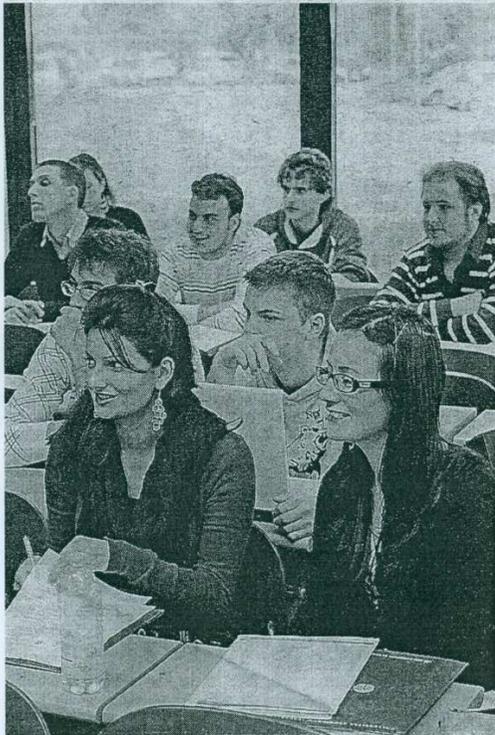


Finanza e risparmiatori: prove di dialogo

All'arbitrato della Banca d'Italia 1.400 casi nel 2011. E l'Insubria inaugura un corso di formazione



VARESE - Prodotti e comunicazioni delle banche incomprensibili a chi non ha un minimo di infarinatura finanziaria. Clienti poco coscienti e conoscenti della materia. Risultato: finché l'economia ha tirato, il bancario o promotore finanziario erano fra i migliori "amici" delle famiglie.

Coloro che hanno contribuito a trasformare i risparmi in benessere. E ora? Dai bond argentini alle azioni Parmalat la situazione è un po' cambiata. E' in questo scenario che la Fondazione **Giovanni Valcavi** per l'università dell'Insubria e la facoltà e il dipartimento di Economia dell'ateneo hanno organizzato il corso di formazione "Educazione finanziaria: consumatori informati per scelte consapevoli". Si tratta di otto lezioni gratuite per studenti delle superiori e universitari in materie non economiche. Quelli che hanno uno "spread" alto in matematica e quindi hanno scelto un'altra strada. Senza sapere che, come ha ricordato **Gianfranco Fabi**, editorialista del Sole 24 Ore e moderatore della tavola rotonda di ieri: «Se si può decidere



senza di certe materie - ha detto **Rossella Locatelli**, docente ordinario di economia degli intermediari finanziari proprio all'Insubria - è molto modesta. I giovani di oggi fanno fatica ad aiutare i genitori nella gestione del risparmio della famiglia. Va ancora

gli elementi basilari per comprendere il quadro complessivo». Lo ha confermato pure **Giuseppe Masnaga**, direttore generale di Ubi banca, che dal 2007 sta portando nelle scuole (dalle elementari alle superiori) delle mini-lezioni di finanza di base: «Voglia-

gio per gli istituti di credito mantenere una clientela ignorante per "rifilare" ciò che vuole? La provocazione viene respinta in pieno da **Luca Barni**, direttore generale della Banca di credito cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate: «Tutt'altro - replica -. E' meglio avere rapporti con persone competenti, così da avviare un confronto e quindi un valore aggiunto per l'azienda».

Male che vada c'è sempre la Banca d'Italia: un organismo solo in apparenza lontano al risparmiatore. Lo confermano le iniziative presentate da **Giuseppe Soprannetti**, direttore della filiale di Milano della Banca d'Italia. «Ben quaranta esperti della nostra sede - ha ricordato - si occupano dei rapporti fra banche e clienti. L'anno scorso, inoltre, il nostro arbitrato bancario-finanziario si è occupato di 1.400 casi: si tratta di quelle controversie al di sotto dei 100mila euro che non finiscono in tribunale. E' uno strumento in grande crescita e nel 60 per cento dei casi abbiamo dato ragione agli utenti». Forse, con un cliente più consapevole (come quello